GIOVANNI PAISIELLO

# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OSSIA

## LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

1932

EDIZIONE RICORDI

MILANO

(Printed in Italy) (Imprimé en Italie)

# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

OSSIA

## LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCOSO IN DUE ATTI

DI

GIUSEPPE PETROSELLINI

MUSICA DI

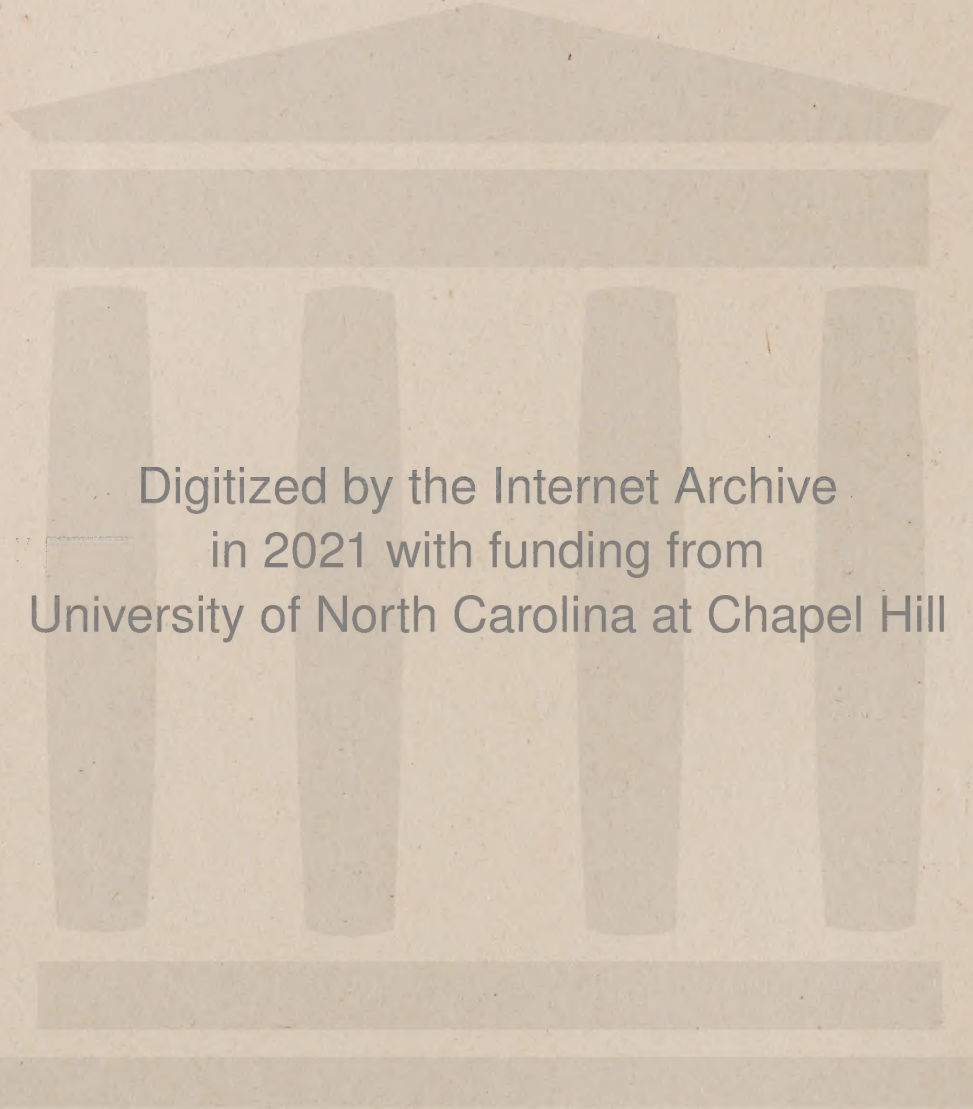
## GIOVANNI PAISIELLO

Prezzo Lire 2.—

1932

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO
LEIPZIG - BUENOS AIRES - S. PAULO
PARIS: SOC. ANON. DES ÉDITIONS RICORDI
LONDON: G. RICORDI & Co., (LONDON) LTD.
NEW-YORK: G. RICORDI & Co., INC.

# PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| **IL CONTE D'ALMAVIVA,** Grande di Spagna, sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina . . | *Tenore* |
| **ROSINA,** Orfana e Pupilla di Bartolo, amante di Lindoro . . . . . . . . . | *Soprano* |
| **BARTOLO,** Medico, Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima . . . . . | *Buffo* |
| **FIGARO,** Barbiere in Siviglia . . . . . | *Baritono* |
| **DON BASILIO,** Organista che insegna la musica a Rosina, amico e confidente di Bartolo . . | *Basso* |
| **LO SVEGLIATO,** Giovane semplice, servo di Bartolo. | *Basso* |
| **IL GIOVINETTO,** Vecchio servitore di Bartolo . | *Tenore* |
| **UN ALCADE** . . . . . . . . . . | *Tenore* |
| **UN NOTARO** . . . . . . . . . | *Basso* |

Quattro Alguazili - Quattro Servitori.

*La scena si finge in Siviglia.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

**Strada colla casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile e finestra pure praticabile chiusa da gelosía.**

*Il* CONTE *avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda passeggiando.*

Ecco, l' ora s' avvicina
Per veder la mia Rosina
Ov' è solita venir.
Non vorrei che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie . . . .
Ma s' appressa un importuno
Che impedisce il mio gioir.
(*vedendo venir Figaro, si ritira*)

## SCENA II.

FIGARO, *con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente con una carta e matita in mano, e detto nascosto.*

FIG. Diamo alla noia il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn' uomo senza vino
Morrebbe, il poverino,
Come giusto . . . un babbuino.
Sino a qua non va male.
Il vino e la pigrizia
Disputano il mio cor . . .
(*componendo e cantando*)

Oibò, non se 'l disputano,
Ma vi regnano insieme . . .
Spartiscono il mio cor . . .

Ma si può dir spartiscono? Sì bene:
E perchè no? Quel che va male in versi
In musica si mette
E così si compongon le burlette.
Il vino e la pigrizia
Spartiscono il mio cor.

(*mette un ginocchio a terra e scrive*)

Finir vorrei con qualcosa di bello...
Con una opposizione, un'antitesi...
Cospetto! l'ho trovata.
S'una è la mia delizia,
È l'altro il servitor.

(*scrive cantando*)

Oh! quando ci saranno gl'istromenti,
Con quest'aria farò certo portenti.

(*s'avvede del conte e s'alza*)

(Ma quel soggetto
L'ho visto altrove...)

CON. (Quella figura
M'è certo cognita...)

FIG. (No, non m'inganno;
Quell'aria nobile...)

CON. (Al portamento
Grottesco e comico...)

FIG. (Io lo ravviso:
È quello il Conte...)

CON. (Certo è costui
Quel birbo Figaro...)

FIG. Son io, signore...

CON. Briccon, se parli...

FIG. Non parlo certo...

CON. Non nominarmi.

FIG. Bene, eccellenza.

CON. Usa prudenza.

FIG. S'ella comanda,
Vo via di qua.

CON. Parlar vo' teco;
No, resta qua.

*a 2* (Costui è destro,
E nel mio caso
Mi gioverà.)

FIG. (Certo un intrigo,
Certo un arcano
Qui ci sarà.)

CON. Sei così grosso e grasso
Ch'io non t' aveva certo conosciuto.

FIG. Per miseria così son divenuto.

CON. Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T' avea raccomandato
Acciò fosti provvisto d' un impiego.

FIG. E l'ottenni, eccellenza, è ver, nol niego.

CON. Chiamami sol Lindoro:
Non vedi a questo mio travestimento
Che incognito esser voglio?

FIG. Ubbidirò. (C'è sotto qualche imbroglio.)

CON. E bene, quest' impiego?

FIG. Io fui fatto garzon di spezieria...

CON. Degli ospitali forse dell' armata?

FIG. D' un maniscalco di cavalleria.

CON. Buon principio!

FIG. Il posto era assai buono;
Ma essendo sfortunato,
Da quel posto, signor, fui discacciato.

CON. Ma perchè? Dimmi un poco.

FIG. « L'invidia, oh ciel! L'invidia, oh giusti Dei,
« Fu la cagion di tutti i mali miei.

CON. E come! tu verseggi?
Io poc'anzi osservai che componevi
E cantavi con molta buona grazia.

FIG. E questa fu, signor, la mia disgrazia.
Quando il ministro seppe
Che faceva sonetti, madrigali,
Epitalami, idilli, odi e canzoni,
Ed altre sorta di composizioni,
Egli tragicamente, oh sorte ria!,
Dall' impiego mi fece mandar via.

CON. E tu allor...

FIG. Ed io allora,
Per non saper che fare,
Mi misi per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti paesi:
In Madrid io debuttai,
Feci un' opera, e cascai;
E col mio bagaglio adosso
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia e nella Mancia,
Nell'Asturia, in Catalogna;
Poi passai l'Andalusia,
E girai l' Estremadura:
Come ancor Sierra Morena;
Ed in fin nella Galizia;
In un luogo ben accolto,
In un altro in lacci avvolto;
Ma però di buon umore,
D' ogni evento superior.

(*nel tempo che Figaro canta l'aria, il Conte guarda con attenzione verso la finestra della casa di Bartolo*)

Col sol rasoio,
Senza contanti,
Facendo barbe
Tirai avanti;
Or qui in Siviglia
Fo permanenza,
Pronto a servire
Vostra eccellenza;
Se pure merito
Un tant' onor...

CON. La tua filosofia è assai gioiosa.
(*guardando la gelosia*)

FIG. M' affretto a ridere,
Per timor di dovere un giorno piangere...
Ma perchè guarda lei da quella parte?

CON. Salviamoci.

FIG. Perchè?
Vieni in disparte.
*(si nascondono)*

## SCENA III.

ROSINA *dalla finestra, e poi* BARTOLO.

ROS. Lode al ciel, che alfin aperse
L' Argo mio la gelosia;
Or potrà quest' alma mia
Le fresch'aure respirar.

*(Bartolo arriva alla finestra, e s' avvede d' una carta che Rosina tiene in mano)*

BAR. Una carta? Cos' è quella?

ROSINA Questa qui è una canzone
Dell' *Inutil precauzione,*
Che il maestro di cappella
Ieri appunto mi donò.

BAR. Cos' è questa precauzione?

ROS. Mio signor, è una commedia.

BAR. Sì, da far venir l' inedia:
(Ah! sa il ciel chi l' inventò!)

*(Rosina fa cadere la carta in strada)*

ROS. La mia canzone,
Ah! m' è caduta;
Correte presto,
Sarà perduta . . .

BAR. Io corro, o cara;
Subito vo.

ROS. Eh, eh! prendete
E via scappate.

*(Guarda dietro alla finestra e fa segno con la mano al Conte, che fa un salto, raccoglie la carta e si nasconde)*

BAR. (*apre la porta e cerca*) Dov' è la carta?
ROS. Non la trovate?
Sotto il balcone . . .
BAR. Oibò, oibò:
(Che commissione
In ver ch' ho avuto!)
Passò qualcuno?
ROS. Non l' ho veduto.
BAR. Ed io, se cerco,
Impazzirò.

Un' altra volta,
In fede mia,
Mai più non apro
La gelosia;
Simile errore,
No, non farò.

(*entra in casa*)

ROS. Ne' lacci avvolta
Per sorte ria,
Se cerco uscire
Di prigionia
Del mio tutore,
Io ben farò.

BAR. (*dalla finestra*)
Via, favorite
D' entrar, signora,
Perchè il balcone
Io chiuderò.

ROS. Subito vengo,
Non v' adirate,
Perchè qui fuora
Restar non vo'.

(*entrano, e Bartolo chiude la gelosia*)

## SCENA IV.

*Il* CONTE *e* FIGARO.

CON. Adesso che si sono ritirati,
Esaminiamo ben questa canzone
Che racchiude un mistero certamente.

FIG. Saper volea cosa è la Precauzione!

CON. « Quando che'l mio tutor sarà sortito,
(*legge*)
« Cantate indifferente
« Su l'aria e strofe di questa canzone
« Il nome vostro, stato, e condizione;
« Mentre saper desìo,
« Chi sia quello ch'amar tanto s'ostina
« La sfortunata e misera Rosina.

FIG. Eccellenza! va ben: capisco, evviva!
Ella fa qui l' amor in prospettiva.

CON. Eccoti istrutto: ma se parli . . .

FIG. Oh cieli!
Io parlar! No, lo giuro,
Ma pensi al mio interesse.

CON. Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch' al Prado io vidi
Questa rara beltade:
Io per Madrid invano
La feci ricercar: ed è sol poco
Che ho scoperto che chiamasi Rosina,
Nobile d'estrazione ed orfanina,
D' un medico consorte . . .

FIG. Lei la sbaglia;
Non è che sua pupilla.

CON. Tu conosci il tutor?

FIG. Come mia madre.
È un uomo grande e grosso,
Giovine, vecchio, grigio, ben sbarbato;
Di più geloso, avaro,
Della pupilla sua innamorato.

CON. Hai tu accesso in sua casa?

FIG. E come! Io sono
Suo barbier, suo chirurgo e suo speziale.

CON. Oh Figaro felice!
Ah! s' io venir potessi . . .

FIG. Or mi viene un' idea . . .
(*pensando*)
Un reggimento arriva in questa piazza,

CON. Il colonnello è amico mio.

FIG. Va bene.
Lei presentar si deve dal dottore,
In uniforme come un militare,
Con biglietto d' alloggio,
E per non dar di lui verun sospetto,
Procuri d' ubbriaco aver l' aspetto.

CON. Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S' apre la porta . . .

FIG. Ecco il nostr'uom: fuggiamo.
(*vedendo venir Bartolo, il Conte e Figaro si nascondono*)

## SCENA V.

BARTOLO *dalla casa, e detti nascosti.*

BAR. (*verso la casa*)
Io ritorno all' istante.
Che non passi nessuno . . . oh che pazzia
Poco fa d' esser sceso!
E Basilio perchè non vien? Doveva
Il tutto preparar, che 'l matrimonio
Si facesse diman secretamente:
Vado a veder se mai ha fatto niente.
(*parte*)

## SCENA VI.

*Il* CONTE *e* FIGARO.

CON. Che intesi? Oh ciel! Doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
Chi si frammischia nel suo matrimonio?

FIG. È un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla;
Bisognoso all' eccesso . . .
(*verso la casa*)
Ma eccola!

CON. Cos'è? Cos'è?

FIG. Non vede?
Dietro la gelosia . . .
Ma non guardi . . .

CON. E perchè?

FIG. Non ha ella scritto
« Cantate indifferente?

CON. Ma come mai cantar?

FIG. Come lei puole.
Tutto ciò, che dirà, sarà eccellente.
(*dandogli la sua chitarra. Mentre il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro*)

CON. (*Canta passeggiando con la carta di Rosina in mano accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina dietro alla gelosia.*)

Saper bramate,
Bella, il mio nome:
Ecco, ascoltate,
Ve lo dirò.
Io son Lindoro,
Di basso stato;
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.
Ma sempre fido,
Ogni mattina
A voi mie pene,
Cara Rosina,
Col cor su' labbri
Vi canterò.

ROS. Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi . . .
*(s' ode chiudere la finestra con rumore)*

CON. Serrata ha la finestra;
Qualcuno l' ha sorpresa.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu che a me si doni?

FIG. Credo pria di mancar, che passeria
A traverso di quella gelosia.

CON. Rosina in questo dì sarà mia sposa;
E se lei, signor Figaro, mi serve,
Senza far con nessun parola alcuna . . .
*(accenna a ricompensarlo)*

FIG. Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra eccellenza
Sen venga a casa mia e porti seco
L' abito da soldato,
Il biglietto d' alloggio e ancor dell'oro.

CON. Ma dell' oro! perchè?

FIG. Perchè a dirla, signore, schiettamente
Senza d' un poco d' or non si fa niente.
*(partendo)*

CON. Non dubitar, o Figaro;
*(trattenendolo)*
Dell' oro io porterò.

FIG. Benissimo, signore;
Or, or ritornerò.

CON. Eh, Figaro!

FIG. Eccellenza?

CON. Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.

FIG. La prendo e me ne vo'.

CON. La tua dimora, o stolido?
*(richiamandolo)*

FIG. Ah sì! gliela dirò.

*(ritornando indietro)*

La mia bottega
È a quattro passi;
Tinta celeste,
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V' è per insegna
Un occhio in mano:
*Consilio, manuque,*
Io là sarò.

CON. Va bene, Figaro,
Da te verrò.

*(partono)*

## SCENA VII.

**Camera di Rosina, con varie porte e finestra serrata da una gelosia.**

ROSINA *scrivendo ad un tavolino.*

ROS. Nessun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata e tutti i servi
Occupati son già:
Ah! teme sempre il core
Che riporti al tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso e quel che dico.
Adorato Lindoro! Ah, quando mai
Questa lettera avrai? Poc'anzi il vidi
Che a Figaro parlava.
Ah, se appagar io posso la mia brama...
Signor Figaro, qui?

*(sorpresa)*

## SCENA VIII.

FIGARO *e* ROSINA.

FIG. Servo, madama.
Come sta?
ROS. Non sto bene:
Ditemi, poco fa con chi parlaste?
FIG. A un giovane scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
È innamorato a morte, il poveretto.
ROS. Di chi mai? *(vivacemente)*
FIG. Si figuri,
Di una bella persona, *(guardandola con finezza)*
Dolce, tenera, accorta,
Con un piede e una vita che v' incanta;
Braccio tondo, bel labbro e belli denti,
Gote rosse, occhi neri, e poi . . . cospetto!
ROS. E si chiama?
FIG. Che! il nome non l' ho detto?
ROS. Oibò! ditemi il nome;
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.
FIG. È la pupilla del vostro tutore.
ROS. La pupilla! . . . Nol credo.
FIG. Egli è impaziente
Di venir qui lui stesso . . .
ROS. Ah! che non venga; egli mi perderia . . .
FIG. Glielo proibisca vostra signoria.
Due parole gli scriva.
ROS. Io qui l' ho scritte,
Tenete questa . . . è sol per amicizia.
*(dandogli la lettera)*
FIG. Per amicizia sol, non per amore?
ROS. Cieli! fuggite, viene il mio tutore.
FIG. Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro!
*(si nasconde)*
ROS. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.
*(siede per ricamare al tamburo)*

## SCENA IX.

BARTOLO *in collera, e ROSINA.*

BAR. Figaro maledetto! scellerato!
M' ha rovinato tutta la famiglia
Con narcotici, sangue, e stranutiglia.
ROS. (Oh che vecchio cattivo!)
BAR. Ditemi, il barbiere è stato qui?
L' ho visto, gli ho parlato,
ROS. Forse anch'egli v' inquieta?
BAR. Come un altro.
ROS. E bene: signor sì,
Il barbiere fu qui,
L'ho visto, gli ho parlato
E l' ho trovato assai di bell'aspetto.
Che possiate morire di dispetto! *(parte)*

## SCENA X.

BARTOLO, *solo.*

Che il diavol porti via i servitori!
Nè anche un momento andar non si può fuori.
Dove sei, Giovinetto?
Dove sei tu, Svegliato?
Quel furbo di barbier m' ha rovinato.

## SCENA XI.

*Lo* SVEGLIATO *arriva sbadigliando addormentato, e detto.*

BAR. Ma dov' eri tu, stordito,
Allor quando che 'l barbiere
Qui sen venne poco fa?
SVE. Io era, ah . . . ah . . . ah!
BAR. Bravo! bravo! t'ho capito;
Gran risposta in verità.
SVE. Ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... !
BAR. Ma per certo, ci scommetto,
Qualche astuzia macchinavi.
No 'l vedesti?

SVE. Il vidi . . . ah . . . ah . . .
Così male . . . m' ha trovato
Che mi sento . . . sì ammalato . . .

BAR. La pazienza io perdo già.
Dov' è dunque il Giovinetto?
Quel briccone dove sta?
Son sicuro, in fede mia,
Che v' è qualche furberia.

## SCENA XII.

*Il* GIOVINETTO *sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna e stranutando parecchie volte, e detti.*

SVE. Giovinetto . . . vieni qua . . .

GIO. Eccì . . . Eccì . . . (*sempre stranutando*)

BAR. Via, stranuterai domani:
Rispondete se qualcuno
Da Rosina qui è venuto.

SVE. Ah . . . ah . . . ah . . .

GIO. Eccì . . . Eccì . . .

BAR. O che canto è questo qui!
Cosa? . . . come? . . . via parlate!
Maledetti! . . . non v' intendo,
Cosa dite? . . . non comprendo.
Il Barbier ci fu sì, o no?

SVE. Il Barbiere . . . c' è qualcuno?

BAR. Io scommetto ch' è d'accordo . . .

SVE. Io d' accordo . . .

GIO. Non signore . . .
C' è giustizia . . .

BAR. Che giustizia?
Son padrone, ed ho ragione.

SVE. Ma s' è ver . . .

BAR. Non vo' che sia.

SVE. } GIO. } *a 2* Dunque è meglio d'andar via.
BAR. Certo meglio assai sarà.
Chi stranuta, e chi sbadiglia . . .
(*contraffacendoli*)
Lungi andate cento miglia.
GIO. } *a 2* Se non fosse la signora,
SVE. } No . . . nessun . . . starebbe qua.
BAR. Dunque andate alla buonora,
E partite via di qua.
(*i servitori partono*)

## SCENA XIII.

BARTOLO, DON BASILIO *che arriva, e* FIGARO *che ascolta in disparte*).

BAR. Ah! Don Basilio, voi veniste forse
Per dar lezion di musica a Rosina!
BAS. Questo tanto non preme.
BAR. Son passato da voi, nè v' ho trovato.
BAS. Per gl' interessi vostri fuor son stato;
Ho una cattiva nuova.
BAR. Per voi?
BAS. Oibò, per voi.
Il Conte d' Almaviva qui si trova
E sorte sempre fuori travestito.
BAR. Dite pian. Questi è quello
Che a Madrid ricercar facea Rosina.
Contro un uom sì possente,
Ditemi voi, che cosa s' ha da fare?
BAS. Cosa? Udite: bisogna calunniare.
La calunnia, mio signore,
Non sapete che cos' è?
Sol con questa a tutte l' ore
Si può far gran cose, affè.
Questa qui, radendo il suolo,
Incomincia piano piano;
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,

Ed il diavolo all'orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,
S' alza, fischia, e gonfia a vista:
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride e tuona;
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v' è.

BAR. Che frammischiate mai, o Don Basilio!
E che rapporto ha mai, piano, crescendo,
Con la mia situazion?

BAS. Molto ha da fare
Se si vuole un nemico allontanare.

BAR. Io penso di sposar Rosina, prima
Ch' ella sappia che il Conte è a questo mondo.

BAS. Quando dunque è così, non c'è da perdere
Nemmeno un sol istante.

BAR. Che cosa manca mai?

BAS. Manca il contante.
Voi lesinando andate . . .

BAR. Orsù; prendete,
*(gli dà una borsa)*
E terminate presto questo affare.

BAS. Domani il matrimonio s' ha da fare.
*(parte, e Bartolo l' accompagna)*

## SCENA XIV.

FIGARO *sortendo dal gabinetto, poi* ROSINA.

FIG. Che bella precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il padrone.
*(vuol sortire)*

ROS. Come, voi siete qui?

FIG. Sì, per fortuna,
E ho inteso tutto quello che 'l tutore
Ha parlato col maestro di cappella . . .

ROS. E steste ad ascoltar?
FIG. Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso
Che il tutore sposar vi vuol domani.
ROS. Giusti Dei!
FIG. Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare,
Che al matrimonio non potran pensare.
*(fugge via)*

## SCENA XV.

BARTOLO *ritorna, e detta.*

ROS. Signor mio, era qui con qualcheduno?
BAR. Sì ben, con con Don Basilio.
Non era meglio fosse il signor Figaro?
ROS. Per me certo è tutt' uno.
BAR. Bramerei
Saper perchè qui venne?
ROS. A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell'inferma Marcellina.
BAR. Per me, scommetterei ch' ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.
ROS. La risposta! di chi?
BAR. Lo so ben io . . .
*(guardando le mani di Rosina)*
Scritto avete, signora.
ROS. Saria bella
Che voi voleste farmi convenire . . .
*(imbarazzata)*
BAR. E questo dito nero che vuol dire?
*(prendendole il dito)*
ROS. Vuol dir . . . che a caso il dito mi bruciai;
Per guarir, nell'inchiostro lo temprai.
BAR. Benissimo! Vediamo:
Qui v'erano sei fogli, ed or son cinque.
*(contando il quinternetto della carta)*
ROS. (Oh stolida, che feci!) Il sesto . . .
BAR. Il sesto . . .

Ros. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai.
*(abbassando gli occhi)*

Bar. Questa penna era nuova,
Ed ora come è tinta?

Ros. Me ne servii poc' anzi
Per disegnare un fiore su la veste
Che ricamo per voi sopra il tamburo.

Bar. Non arrossite, e allora son sicuro.

Veramente ho torto, è vero:
Quando un dito s' è bruciato,
Coll'inchiostro risanato
Egli è certo che esser può.
Se una penna tinta resta,
Fu cagion che sulla vesta
Nuovo fior si disegnò.
Se di carta un foglio manca,
Voi mi dite molto franca
Ch'alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In quest' oggi si mandò.
Ma il dito è nero,
La penna è tinta,
Il foglio manca.
Le vostre scuse
Mai crederò.

Un' altra volta,
Quando ch' io sorto,
Con catenacci
E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò.
*(nel voler sortire s'incontra con il Conte)*

## SCENA XVI.

*Il* CONTE *in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.*

BAR. Ma che vuole quest'uom? Quest'è un soldato:
Rientrate, signora.

ROS. Ah, non vi lascio
Qui solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.

CON. Reveillons là! *(avanzandosi verso Rosina)*
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
*(piano a Rosina)*
(Rosina, io son Lindoro.)

BAR. Bartolo, lei vuol dire?

CON. Sì, Bartolo, Balordo . . .
Per me tutt'è l'istesso.
*(a Rosina, mostrandole di soppiatto una carta)*
(Prendete questa lettera.)

BAR. *(al Conte, che nasconde in tasca la lettera)*
Che cosa avete là che nascondete?

CON. È quel che voi sapere non dovete.

BAR. Andate via di qua, su, disloggiate.

CON. Io disloggiar? Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?

BAR. Oh che bella domanda!

CON. E perchè no?
Io son dottore e leggere non so.

BAR. Voi dottore? Sì ben, senza talento.

CON. Il maniscalco io son del reggimento.

BAR. Oh bella!

CON. Ed ecco
L'amoroso biglietto
*(nasconde la lettera, e gli dà altra carta)*
Che vi manda per me il quartiermastro.

BAR. « Il dottor Bartolo *(legge)*
« Riceverà, nutrirà,
« Albergherà, e da dormir darà . . .

CON. Dormir darà.

BAR. « Per una notte sola
« Al nomato Lindoro,
« Chiamato lo scolare,
« Medico di cavalli . . .

ROS. (Egli è lui!)

BAR. Cosa c' è? *(a Rosina vivacemente)*

CON. Ho torto adesso?

BAR. Sì ben; direte al vostro
Grand'Arcimpertinente quartiermastro,
Che tengo un salvaguardia.

CON. (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benchè legger non so.

BAR. Ben volentieri, or ve lo mostrerò.
*(va a prenderlo nel tiretto del tavolino)*

CON. (Ah, Rosina!)

ROS. (Voi, Lindoro?)

CON. (Questa lettera prendete.)

ROS. (Cosa fate! non vedete?)

CON. (Fuor tirate il fazzoletto,
Che cascar la lascierò.)

ROS. (V' è il tutore qui in prospetto;
Come prenderla potrò?)

BAR. Piano, piano, bel soldato,
Non guardate la mia sposa.

CON. Vostra sposa?

BAR. Sì, signore.

ROS. Sposo no, ma mio tutore.

CON. V' ho creduto il suo bisavolo,
Il suo nonno, il suo trisavolo.

BAR. Aspettate: io leggerò
*(tira fuori una carta pecora)*
« Noi sottoscritti
« Facciamo fede.

CON. Che vada al diavolo . . .
Cosa m' importa?
*(dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra)*

BAR. Signor soldato,
Che, sono un cavolo? (*adirato*)

ROS. Non v' adirate.
Deh, perdonate . . .

BAR. I servi miei
Or chiamerò.

ROS. (In tal intrigo
Cosa farò?)

CON. Lei vuol battaglia?
Battaglia sia:
Una battaglia
Le mostrerò.

BAR. Farete bene (*al Conte*)
Se andate via,
Perchè pentire
Ben vi farò.

ROS. Ma qual idea!
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
No, non si può.

CON. Ecco questo è l'inimico,
(*spingendo il Dottore*)
Che sta presso a un rivellino;
E dall' altra sta l'amico . . .
(Deh, tirate il fazzoletto.) (*piano a Rosina*)
Qui ci sta . . .
(*Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due*)

BAR. Che cosa è questa?

CON. È una lettera amorosa. (*la raccoglie*)

ROS. So cos' è, signor soldato.

BAR. Dolcemente,
S' ella fosse una ricetta,
Tocca a voi; ma egli è un biglietto,
Tocca a lei.

ROS. Bene obbligata.
(*la prende, e la mette in tasca*)

BAR. Via sortite.

CON. Or partirò.

ROS. (Ah! chi sa questo suo foglio
Quando leggere potrò!)

CON. (Ah! chi sa, Rosina mia,
Quando mai ti rivedrò!)

BAR. (Qui v' è sotto qualche imbroglio,
Che ben presto scoprirò!)

*(il Conte parte)*

## SCENA XVII.

BARTOLO *e* ROSINA.

BAR. (Alla fine partì! Dissimuliamo.)

ROS. Quel soldato, per dirla, è molto allegro.

BAR. Curiosa voi non siete
Di leggere la carta che vi ha data?

ROS. Che carta? Non intendo.

BAR. Quella che là metteste. *(accennando la tasca)*

ROS. Ah sì, per distrazione.

BAR. Deh, fatela veder.

ROS. Quest'è il biglietto
Che ieri ricevei da mio cugino.

BAR. E veder nol potrei?

ROS. No, signorino.
Guardate indegnità!

BAR. Veder lo voglio.

*(battendo i piedi)*

ROS. Voi non lo vederete.

*(vuol fuggire)*

BAR. La porta serrerò, non scapperete.

ROS. (Cieli! che debbo far! Presto, cambiamolo.)

*(mentre Don Bartolo va per serrare, Rosina cambia il biglietto)*

BAR. Adesso lo vedrò!

ROS. Come?

BAR. Per forza!

ROS. Oimè. *(cade sopra una sedia)*

BAR. Che cos'avete?

ROS. Ah! mi sento morir! *(finge svenire)*

BAR. No, mio tesoro . . .

ROS. Ah! che non posso più . . . io manco . . . io moro.

BAR. La lettera leggiam senza che veda.
*(le tasta il polso con una mano e con l'altra prende la lettera e la legge)*

ROS. Ah! *(sospirando)*

BAR. Che rabbia di saper . . .

ROS. Oh me infelice!
*(sospirando ancora)*

BAR. O ciel! Che vedo!
Questa lettera è quella del cugino;
Mi son ben ingannato! O me meschino!
*(finge di sostenerla e le rimette la lettera nella tasca)*

ROS. Ah!

BAR. Son vapori, mio ben, no, non temete;
(Il polso appena batte!)
*(cava di tasca una boccetta d'acqua odorosa)*

ROS. Deh! Lasciatemi star!

BAR. Confesso, ho torto.

ROS. Il vostro domandar sì ributtante . . .

BAR. Cara, perdon; son qui alle vostre piante.
*(si inginocchia)*

ROS. Con le buone maniere
Tutto da me si ottiene. Ecco, leggete.
*(presentandogli la lettera)*

BAR. Tal procedere onesto
Dissipa i miei sospetti.

ROS. Ma leggete, signore . . .

BAR. Il ciel mi guardi
Di farvi un' altra ingiuria. *(ritirandosi indietro)*
Orsù, io vado
A veder Marcellina.

ROS. Precedetemi, io vengo in un momento.

BAR. Giacchè la pace è fatta,
Amatemi, e sarete un dì felice.
*(baciandole la mano)*

ROS. Piacetemi, signor, che io v'amerò.

BAR. Vi piacerò, ben mio, vi piacerò.
*(parte allegro)*

## SCENA XVIII.

ROSINA *(sola, osservando se è partito)*

Leggiamo questo foglio,
Che mi ha dato finor tanto cordoglio:
*(legge e poi esclama)*
Ah, troppo tardi lessi! Egli mi prega
Tener querela aperta
Quest' oggi col tutor: n' aveva una,
L' ho lasciata scappare. Il mio tiranno
Tanto è ingiusto con me, che i beni miei
Mi toglie, e libertà. Ah! sommi Dei!
Deh, abbiate voi pietà de' casi miei!

Giusto ciel, che conoscete
Quanto il core onesto sia,
Deh, voi date all'alma mia
Quella pace che non ha. *(parte)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

BARTOLO, *solo.*

Oh che umore! ohimè, che umore!
La credeva, affè, calmata;
Ma, al contrario, ell' è adirata,
E non vuol (ch'è quel ch'è peggio)
Da Basilio più lezion.
*(battono alla porta)*
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte;
*(battono più forte)*
Temo sia qualche briccon.
*(va ad aprire)*

## SCENA II.

*Il* CONTE *in abito da baccelliere, e detto.*

CON. Gioia e pace sia con noi.
BAR. Pace pur dia il cielo a voi.
CON. Vi desio e gioia e pace.
BAR. Buon augurio: in ver mi piace.
CON. Pace, e gioia . . .
BAR. (Ohimè, che noia!)
CON. Pace, e gioia, gioia, e pace . . .
Io vi vengo ad augurar.
BAR. (Ah! costui egli è capace
Di venirmi ad ingannar.)
E ben chi siete?
CON. Alonso è il nome mio,
Baccellier licenziato, mio signore.
BAR. Io bisogno non ho di precettore.
CON. Di don Basilio allievo, ch' ha l'onore . . .
BAR. Sì bene, ch' ha l'onor . . . Veniamo al fatto.
CON. Egli è un poco ammalato, e in vece sua . . .

BAR. Ammalato! Andiamo a visitarlo.
CON. M' aveva incaricato . . . (*imbarazzato*)
BAR. (Quest' è qualche briccon!) Parlate pure.
CON. (Oh vecchio maledetto!) Don Basilio
M' aveva incaricato . . .
BAR. Forte, perchè son sordo d'un orecchio.
CON. Volentieri: che il Conte d'Almaviva . . .
(*alzando la voce*)
BAR. Parlate pian, vi prego. (*spaventato*)
CON. Cambiò d'alloggio in questo dì e una lettera
Ho meco, che madama
Rosina a lui ha scritto.
BAR. Scritto! Parlate piano . . .
CON. Ma voi sordo non siete?
BAR. Ah, signor don Alonso perdonate
Se così malfidente mi trovate;
Ma l'età vostra, l' aria, e la figura
M' ha fatto sospettar; vediam la lettera.
CON. Eccola. (*gli dà la lettera di Rosina*)
BAR. Ah perfida!
Conosco la sua mano. (*legge borbottando*)
CON. Parlate ancora voi, parlate piano.
BAR. Quanto, amico, vi devo . . .
CON. Oh, non è niente;
Adesso don Basilio
Termina il vostro affar con un curiale
Per concludere il vostro matrimonio.
BAR. Ella resisterà . . .
CON. Ecco l' istante
Ch' io servir vi potrò; le mostreremo
La lettera, e diremo
Che un amante del conte me la diede
Alla quale egli l' ha sacrificata:
E allora . . .
BAR. La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
Dalla parte davver di don Basilio;
Ma per non dar sospetto,
Saria meglio che pria vi conoscesse.

CON. Così appunto pensava don Basilio;
Ma come far?

*(reprimendo un gran movimento di gioia)*

BAR. Io dirò che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.

CON. Guardate bene, il foglio non mostrate.

BAR. Non glielo mostrerò: non dubitate. *(parte)*

## SCENA III.

*Il* CONTE *solo.*

Eccomi in salvo, affè. Che diavol d'uomo!
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l'inspirazione della lettera,
L'aveva fatta bella! *(ascoltando alla porta)*
Oh ciel! Disputan là; s'ella non viene,
Perduto il frutto avrò delle mie pene.

*(si ritira in disparte)*

## SCENA IV.

ROSINA *con* BARTOLO, *e detto nascosto.*

ROS. Tutto ciò che mi dite
È inutile, signore:
Di musica non voglio più lezione.

BAR. Ma questo è don Alonso,
L'amico e lo scolar di don Basilio.

ROS. Dov'è questo maestro
Che di mandar indietro voi temete?

BAR. Eccolo qui...

ROS. *(vedendo il suo amante dà un grido)*
Ohimè!

BAR. Che cosa avete?

ROS. Oh Dio! signore... oh Dio!...

*(con una gran confusione)*

BAR. Ella si sente mal, signor Alonso...

ROS. No, non mi sento mal, ma nel voltarmi...

CON. Il pie' vi siete smosso, o mia signora?
ROS. Sì ben, il pie'. È un mal che m' addolora.
*(guardando il Conte)*
BAR. Una sedia. *(va per prenderla)*
CON. (Rosina...)
ROS. (Che imprudenza!)
BAR. Eccola qui: sedete.
Oggi non v' è apparenza, o Baccelliere,
Ch' ella prenda lezione.
ROS. Oibò, aspettate; il dolor m' è passato.
Conoscendo il mio torto,
Lo voglio riparar.
BAR. Ah no, mia cara;
Sforzar non vi dovete...
ROS. La lezion prenderò, se 'l permettete.
CON. (Non la contraddiciam...) *(a Bartolo)*
BAR. (Voi dite bene.)
*(piano al Conte)*
Fate ciò che v' aggrada.
CON. *(prendendo una carta di musica dal cembalo)*
Questa è l'aria che serve per lezione?
ROS. È un' aria dell' *Inutil precauzione.*
BAR. Sempre l' istessa istoria! *(siede dov' era Rosina)*
ROS. Lei suoni, che imparar la vo' a memoria.

« Già riede primavera
« Col suo fiorito aspetto;
« Già il grato zeffiretto
« Scherza fra l' erbe, e i fior.

« Tornan le fronde agli alberi,
« L' erbette al prato tornano;
« Ma non ritorna a me
« La pace del mio cor.

« Io piango afflitta, e sola,
« Misera pastorella,
« Non la perduta agnella,
« Ma il pastorel Lindor.

*(Ascoltando l'aria, Bartolo s'addormenta. Il Conte nel ritornello s'azzarda di prendere una mano di Rosina e di baciarla. L'emozione rallenta a Rosina la voce, che s'indebolisce e termina per mancarle in mezzo alla cadenza. L'orchestra segue il movimento della cantatrice e si tace. Alla mancanza del suono e del canto, Bartolo si risveglia e Rosina ripiglia l'aria).*

ROS. « Già riede *etc.*

CON. Quest'arietta, per dirle il ver, rapisce
E madama assai bene l' eseguisce.

ROS. Lei mi burla, signore;
La gloria è sol dovuta al precettore.

BAR. A me sembra d' aver troppo dormito,
*(sbadiglia)*
Nè intesi la bell' aria.
Ma sia detto fra noi in buona pace,
Tal maniera di canto non mi piace.
A me piaccion quell' arie
Facili a ritenere: per esempio,
Di quelle ch' io cantava
Allor nella primiera gioventù . . .
Voglio veder se me'n ricordo più.

*(Nel tempo del ritornello egli cerca grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno i vecchi.)*

Vuoi tu, Rosina,
Far compra fina
D' un bello sposo,
Che merti, o cara,
Tutto l' amore?
Tirsi non sono,
Ma ancor son buono,
Ed io ti giuro,
Quando fa scuro
Han tutti i gatti
Un sol colore:
Dunque, mia cara bella,
Prendi questo mio core.

## SCENA V.

FIGARO *nel fondo, imitando i movimenti di* BARTOLO, *e detti.*

BAR. Signor barbier, passate; (*accorgendosi di Figaro*)
Appunto, dite un poco, quel cartoccio
Di dolci lo gustò la vostra figlia?

FIG. Quai dolci, che vuol dire?

ROS. Quei dolci che a voi diedi la mattina (*interrompendolo*)
Per portare alla vostra piccinina.

FIG. Ah! Me n' era scordato!
Buonissimi, eccellenti!

BAR. Bravo, signor barbiere;
Andate là, che fate un bel mestiere.
Alfin, perchè veniste?
Per purgar, salassare,
E tutta la mia casa a rovinare?

FIG. Io venni per rasarla, oggi è il suo giorno.

BAR. Tempo or non ho, doman fate ritorno.

FIG. Perdoni che ho da far, tornar non posso
Vuol passare, signor, nella sua stanza?

BAR. Oibò; voglio star qua.

ROS. Bella creanza! (*con isdegno*)
E perchè qui nel mio appartamento?

BAR. Per non star da voi lungi un sol momento.

FIG. (Allontanar no 'l posso.) (*piano al Conte*)
Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
Portate acqua, il bacil, ed il sapone . . .

BAR. Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.

FIG. Ebben, anderò io . . .

BAR. No, vado io stesso. (*tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per riflessione*)
(Non lo lasciate andare a lei d' appresso.) (*piano al Conte partendo*)

## SCENA VI.

*Il* CONTE, ROSINA *e* FIGARO.

FIG. L' abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.
Qual 'è la chiave della gelosia?

ROS. La più nuova di tutte.

FIG. Ho già capito;
Se la posso agguantar, farò pulito.

## SCENA VII.

BARTOLO *ritornando, e detti.*

BAR. (Io non so quel che faccio
Con qui lasciar quel diavol di barbiere.)
*(dando il mazzo delle chiavi a Figaro)*
Tenete, in stanza mia, ma non toccate.

FIG. Nulla non toccherò, non dubitate.
*(parte)*

## SCENA VIII.

BARTOLO, *il* CONTE *e* ROSINA.

BAR. (Costui portò per certo
Quella lettera al Conte.) *(piano al Conte)*

CON. (M' ha l' aria d' un briccone.)
*(piano a Bartolo)*

BAR. (Più non m' attrapperà!)

ROS. Come incivili siete,
Signori miei, parlar fra voi sì basso:
E intanto la lezion . . .
*(Qui s'ode un rumore come di porcellane che si rompono.)*

BAR. Oh che fracasso!
Quel diavol di barbiere maledetto
Rotto avrà ciò che v' è nel gabinetto.
*(parte correndo)*

## SCENA IX.

*Il* CONTE, *e* ROSINA.

CON. Deh! profittiamo adesso del momento
Che il barbier ci prepara.
Accordatemi, o cara,
Ch' io possa questa sera favellarvi
Per poter dal tutor poscia sottrarvi.

ROS. Ah, Lindoro!

CON. Io già posso
Montar fino alla vostra gelosia;
Il vostro foglio poi io fui forzato...

## SCENA X.

BARTOLO, FIGARO *e detti.*

BAR. Non m' ingannai; il tutto è fracassato.

FIG. Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
Nel montar m' attaccai...
(*mostrando la chiave al Conte*)

BAR. Attaccarsi a una chiave! Ch' uomo scaltro!

FIG. Meglio di me, signor, trovate un altro.

## SCENA XI.

DON BASILIO *e detti.*

ROS. (Don Basilio!)

CON. (Giusto cielo!)

FIG. (Quest' è il diavol!)

BAR. Caro amico,
(*gli va incontro*)
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
Io da voi volea venir.

BAS. Don Alonso! (*meravigliandosi*)

FIG. Sempre intoppi!
Vuole ormai farsi la barba?
*(battendo il piede)*

BAS. Dite un poco, miei signori...

FIG. Io non posso più soffrir.

BAS. Ma bisogna...

CON. Deh! tacete.
Il signore già è informato,
Che m' avete incaricato
Di venire a dar lezion.

BAS. La lezion?... Alonso!... Come?
*(ancor più meravigliato)*

ROS. Deh! tacete.

BAS. Ed ella ancora?

CON. (Dite lui, che siam d' accordo.)
*(piano a Bartolo)*

BAR. (Non ci date una mentita.)
*(piano a Don Basilio)*

BAS. Ah! sì, sì, d' accordo son.

BAR. E così, che fa il curiale? *(forte)*

FIG. Via, finite col curiale.

BAS. Cosa dite del curiale? *(sorridendo)*

ROS. Ma cos' è questo curiale?

BAS. No, nol vidi, no, il curiale. *(impaziente)*

CON. (Procurate ch' egli parta, *(piano a Bartolo)*
Perchè temo, che ci scopra.)

BAR. (Dite ben, così farò.) *(piano a Bartolo)*
Ma che male vi sorprese? *(a Don Basilio)*

ROS. Dite dite, fu un dolore...

BAS. Non v' intendo... *(in collera)*

CON. Sì, signore,
*(mettendogli una borsa in mano)*
Vi domanda qui il dottore,
Nello stato in cui voi siete,
Cosa qui veniste a far.

FIG. Egli è giallo come un morto!

BAS. Ah comprendo!

CON. Ve l' ho detto.
Presto a casa, andate a letto,
Voi ci fate spaventar.

FIG. Oh che viso! Andate a letto,

BAR. Qui c' è febbre, andate a letto,
(*tastandogli il polso*)

ROS. Febbre! Tremo: andate a letto.

BAS. Dunque a letto devo andar?

*a 4* Senza dubbio.

BAS. Miei signori, (*guardando tutti*)
Troppo ben non sto in effetto.
Torno a casa, e vado a letto,
E così meglio sarà.

BAR. E doman, se state bene...
CON. Io da voi sarò a buon' ora.
FIG. Via, non state tanto fuora;
Presto a casa, andate là.
ROS. Don Basilio, buona sera.
(*a Don Basilio*)

BAS. (Se la borsa qui non era...)

*a 4* Buona sera, buona sera.

BAS. Buona sera... Io vado già. (*partendo*)

*a 4* Deh! partite, andate là.
(*accompagnandolo*)

## SCENA XII.

BARTOLO, *il* CONTE, ROSINA *e* FIGARO.

BAR. Quell' uom certo,
No, non sta bene.
(*d'un tono importante*)

ROS. Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.

CON. L' aria notturna
L' avrà colpito.

FIG. Eh via, si vede
Che non sta bene.
Su, si decida!

*(a Bartolo, spingendo una sedia lontano dal Conte, e gli presenta l' asciugamano)*

CON. Pria di finire,
Madama, ascolti
Ciò ch' è essenziale
Per cantar ben.

BAR. Mi pare invero
Che fate apposta,
Perchè non veda.
Non vi mettete
Davanti a me.

CON. (Abbiam le chiavi, *(piano a Rosina)*
E a mezzanotte
Nòi qui verremo.)

FIG. Veder volete . . .
*(mettendogli l'asciugamano sotto il collo)*
Ahi, ahi . . .

BAR. Cos' è?

FIG. Non so, qual cosa
M' entrò nell' occhio.
*(accostandosi colla testa)*

BAR. Non strofinate.

FIG. È l' occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un po'.

*(Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per disopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascoltare la loro conversazione)*

CON. (Per quel riguarda
Il vostro foglio,
Io mi trovai
In tale imbroglio,
E fui obbligato . . .)

FIG. Oh, oh, oh, oh! *(da lontano per avvertirli)*

CON. (Che 'l travestirmi
Non fosse inutile . . .)

BAR. Bravi! Pulito!

ROS. (Ah me meschina!
Cosa sarà!)

BAR. Brava, madama,
Non si sgomenti;
Su gli occhi miei,
In mia presenza
Simile oltraggio
A me si fa?

CON. Meraviglia mi fate, Signore:
Se così voi prendete l' errore,
Vedo bene che qui la signora
Vostra moglie giammai non sarà.

ROS. Io sua moglie! Mi guardin li Dei!
Tristi giorni davver passerei,
Ed in mano d' un vecchio geloso
Perderei la mia gioventù.

BAR. Cosa sento, che ascolto, che orrore!

ROS. E darò la mia mano, ed il core
A colui che saprà presto trarmi
Da sì nera e sì ria schiavitù.

BAR. Soffocar dalla rabbia mi sento:
Se non crepo, davver è un portento.
Ah! tu sei la cagion, maledetto!
Dalle scale ti vo' far saltar.
*(a Figaro)*

Ros.
Con. *a 3*
Fig.

A quegli occhi che spirano foco,
A quel gesto così spaventato,
Ah! si vede che è pazzo arrabbiato;
C' è bisogno di farlo legar.

Bar. Ah, mi sento nel seno un gran foco!
Son da tutti così assassinato!
Sollevare io vo' il vicinato:
Questi infami me l' han da pagar.

*(partono tutti da varie parti)*

## SCENA XIII.

BARTOLO, *e* DON BASILIO *con una lanterna di carta in mano.*

Bar. Come, Basilio, voi nol conosceste?

Bas. Io vi dico di no. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;
Ma dal regal che fecemi, confesso
Ch' esser egli potria il Conte istesso.

Bar. In vece mia, Basilio,
Voi non la sposereste?

Bas. Temerei gli accidenti . . .

Bar. Se non la sposo! io crepo per amore.

Bas. Quand' è così, sposatela, o dottore.

Bar. Così farò in questa notte istessa.

Bas. Vado per il notar, e qui ritorno.

Bar. Vengo ad accompagnarvi.

*(gli dà una chiave)*

Tenete la mia chiave,
Io qui v' attendo. Orsù, venga chi vuole,
Non entrerà nessuno, ve lo giuro,

Bas. Con tale precauzion siete sicuro.

*(partono)*

## SCENA XIV.

ROSINA *sola, sortendo di camera con lume.*

Mi sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. È mezzanotte,
E Lindoro non vien. Sento un rumore...
Cieli! Rientriam, qui viene il mio tutore.

## SCENA XV.

BARTOLO *ritorna con un lume, e detta.*

BAR. Ah! Rosina, giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento . . .
ROS. Io vado a ritirarmi.
BAR. Rosina deh ascoltatemi . . .
ROS. Domani.
BAR. Un momento di grazia . . .
ROS. (Ah s' ei venisse!)
BAR. Rosina, non temete;
Io sono vostro amico;
Deh, ascoltatemi.
ROS. (Oimè, non posso più!)
BAR. Questa lettera qui, che voi scriveste
Al conte d' Almaviva . . .
ROS. Al conte d' Almaviva! (*maravigliata*)
BAR. Che uomo indegno!
Appena l' ebbe, ei ne fece un trofeo,
Ed una donna a me or l' ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.
ROS. Il conte d' Almaviva!
BAR. Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d'un complotto
Tra Figaro, Almaviva e Don Alonso;
Quell' allievo supposto di Basilio,
Che del Conte non è che un vile agente.

ROS. Chi! Lindoro? quel giovin . . . *(oppressa)*
BAR. (Ah, è Lindoro.)
ROS. Ed era per un' altra . . .
BAR. Così m' han detto dandomi la lettera.
ROS. Ah quale indegnità! Signor, avete *(irata)*
Desiato sposarmi?
BAR. Noti vi son li sentimenti miei.
ROS. Se ve ne resta, ancor son vostra. (Oh Dei!)
BAR. Il Notaro verrà in questa notte. *(sospirando)*
ROS. Ah! non è tutto. Oh ciel sono umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido osa entrare
Fra poco qui per questa gelosia,
Di cui la chiave vi rubaro . . .
BAR. Ah perfidi!
*(osservando il mazzo)*
Io non vi lascio più.
ROS. Se sono armati
Che fareste?
BAR. Hai ragion; io vado subito
Il giudice a chiamar. Ei come ladro
Sarà presto arrestato,
E in un colpo sarò ben vendicato,
ROS. Deh! scordatevi solo del mio errore.
(Io mi punisco assai.) *(disperata)*
BAR. Addio, mio core.
*(parte)*

## SCENA XVI.

ROSINA *sola, tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.*

Infelice! che fo? egli già viene:
Io vo' restar e fingere con lui
Per contemplarlo nella sua perfidia.
Il basso suo procedere
Preservarmi saprà . . . N' ho gran bisogno:
Nobil d' aspetto e voce lusinghiera;
E un vile agente, e un seduttor egli era?
Oh giusto ciel! apron la gelosia! *(fugge)*

## SCENA XVII.

*Il* CONTE, *e* FIGARO *ammantati, compariscono alla finestra.*

FIG. Entrerò? qualchedun sen fugge via.
(*di fuori*)

CON. È un uomo?

FIG. No.

CON. È Rosina,
Ch' averà posta in fuga
La brutta tua figura.

FIG. Eccoci qua . . . passata è la paura.
(*entra in camera*)

CON. Dammi la man. A noi è la vittoria.
(*entra anche lui*)

FIG. Noi siam tutti bagnati. (*gettando il mantello*)
Bel tempo in ver per correr la fortuna:
Signor, come lo trova?

CON. Per un amante, invero assai eccellente.

FIG. Sì, ma cattivo per un confidente.

## SCENA XVIII.

ROSINA, *e detti.*

CON. Ecco la mia Rosina!
(*Figaro accende tutti i lumi*)

ROS. Mio signore,
(*con indifferenza*)
Cominciava a temer che non veniste.

CON. Ah bella inquietudine!
Ah! mio ben, non conviene, ch' io proponga
La sorte accompagnar d' un infelice.
Qualunque asil scegliete,
Io là vi seguirò, e sul mio onore . . .
(*a' suoi piedi*)

ROS. Va, non giurar, malnato traditore. *(sdegnata)*
Io t' aspettava sol per detestarti;
Ma pria d' abbandonarti *(piangendo)*
A' rimorsi, crudel . . . sappi, t' amava
Ed altro non bramava,
Questo infelice cor, che di seguirti
E accompagnar la tua cattiva sorte.
Lindoro ingrato!
Perchè abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al conte d'Almaviva,
E questa lettera . . .

CON. Che il tutor v' ha rimessa . . . *(vivacemente)*

ROS. Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion . . .

CON. Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informarvi potei:
Dunque, Rosina, è vero, che m' amate?

FIG. Eccellenza, signor, non dubitate.

ROS. Eccellenza! che dice!

CON. Oh amabil donna!
*(getta il mantello, e resta in abito magnifico)*
Finger non posso più: a' vostri piedi
Non vedete Lindor, ma d' Almaviva
Il Conte io son, che da sei mesi in poi
Vi cerca ognora invano . . .
Che v' offre il cor . . .

ROS. Oh Dio!
*(cade nelle braccia del Conte)*

CON. Ecco la mano.
Cara, sei tu il mio bene,
L' idolo del mio cor.

ROS. Caro, fra dolci pene
Ardo per te d'amor.

CON. Oh Dio! che bel contento!

ROS. Che bel piacer, che sento!

*a 2* { Tutte le pene oblio,
E a te, bell' idol mio,
Sarò fedele ognor.

(*nel tempo del duetto Figaro guarda spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama*)

FIG. Eccellenza, non v' è più riparo;
Ci han levata la scala di già.

ROS. Ah, son io la causa innocente;
Tutto ho detto, il tutor m'ha ingannata;
Egli sa, che voi siete ora qua.

FIG. Eccellenza, già apron la porta...
(*guardando di nuovo*)

ROS. Ah Lindoro! accorrete, vedete...
(*correndo nelle braccia del Conte*)

CON. Ah Rosina! no, no, non temete;
Voi mia sposa quest' oggi sarete
Ed il vecchio punire saprò.

## SCENA XIX.

DON BASILIO *con il* NOTARO, *e detti.*

FIG. Eccellenza, ecco il nostro Notaro.
CON. E l' amico Basilio è con lui.
BAS. Cos' è questo, che cosa mai vedo?
NOT. Sono questi gli sposi futuri?
CON. Siamo noi. Il contratto l'avete?
NOT. Manca i nomi. Il contratto egli è qui.
ROS. Io mi chiamo Rosina: scrivete.
(*al Notaro, che scrive*)
CON. Ed il Conte son io d'Almaviva.
Soscriviamo. E voi, Don Basilio,
Testimonio sarete, lo spero.
(*tutti soscrivono, fuori di Don Basilio*)
BAS. Ma eccellenza... ma come... il Dottore...
CON. Soscrivete, non fate il ragazzo.
(*dandogli una borsa d' oro*)
BAS. Sottoscrivo.
FIG. (Inver non è pazzo!)

Bas. } a 3 Questo
Not. } a 3 è un peso che fa dir di sì!
Fig. } a 3 Quello
Con. } a 2 Il denaro fa sempre così.
Ros.

## SCENA ULTIMA.

BARTOLO *con un Alcade, degli Alguazili, e servi con torce, e detti.*

*Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rosina, e Figaro ch' abbraccia grottescamente don Basilio; egli prendendo il Notaro per la gola.*

Bar. Qui Rosina fra bricconi!
Arrestate tutti quanti,
Un briccon io tengo già.
Not. Mio padron, son il Notaro...
Bar. Sei un briccon, no, non ti credo;
Don Basilio, cosa vedo!
Come mai voi siete qui?
Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? (*a Figaro*)
Fig. Io son qui con sua eccellenza,
Il gran conte d'Almaviva.
Bar. D' Almaviva!
Alc. Non son ladri.
Bar. Cosa importa questo qua?
Signor Conte, in altro loco
Servo son di sua eccellenza.
Qui in mia casa, abbia pazienza,
Nulla val la nobiltà.
Con. Egli è vero, e, senza forza,
La Rosina a me si è data;
La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?
Bar. Cosa dice mai, Rosina? (*a Rosina*)
Ros. Dice il ver, signor tutore;
Diedi a lui la mano e il core,
E sua sposa sono già.

BAR. Bel contratto! i testimoni?

NOT. Sono questi due signori.

BAR. Voi Basilio, ancor firmaste? (*collerico*)
E il Notar per chi portaste?

BAS. Lo portai... oh questa è bella!
S' egli ha piena la scarsella
D' argomenti in quantità.
(*accennando la borsa*)

BAR. Userò del mio potere...

CON. Lo perdeste; e qui il signore (*all'Alcade*)
Delle leggi col rigore
La giustizia renderà.

ALC. Certamente, e render conto (*a Bartolo*)
Voi dovrete, a quel ch' io vedo.

CON. Ch' ei consenta; io nulla chiedo.

BAR. Mi perdei per poca cura!

FIG. Dite pur per poca testa.

BAR. Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò!
(*va a sottoscrivere il contratto*)

ROS. / CON. } *a 2* Allor quando in giovin core
È d'accordo il Dio d' amore,
Qualsivoglia *precauzione*
Sempre *inutil* si trovò.

NOT., BAS., FIG., ALC.

Quel che fece, con ragione,
Ben l' *Inutil Precauzione*
Questa qui chiamar si può.

BAR. Ciò che feci, con ragione,
Ben l' *Inutil Precauzione*
Questa qui chiamar si può.

FINE.